

DODECAEDRI

CASA SANNIA

Storia di una famiglia e della propria dimora
tra funzioni passate, presenti e future

a cura di **Rossella Del Prete**



KINETÈS EDIZIONI

DODECAEDRI

Patrimoni delle Arti

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività di
Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.
possono consultare il sito internet:
www.kinetes.com



Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali

Pubblicazione del
Centro di Ricerca Kinetès



CASA SANNIA
Storia di una famiglia e della propria dimora
tra funzioni passate, presenti e future

a cura di

Rossella Del Prete

KINETÈS EDIZIONI

DODECAEDRI
Patrimoni delle Arti

Pubblicazione del Centro di Ricerca Kinetès
con il patrocinio del Ministero della Cultura
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali



Comitato scientifico

Rossella Del Prete

Direttrice Centro di Ricerca Kinetès, Università degli Studi del Sannio

Francesca Castanò

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Maria Rosaria Pelizzari

Università degli Studi di Salerno

Ilaria Zilli

Università degli Studi del Molise

I volumi della collana sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi.

Il corredo iconografico del volume è a cura di Nardo Cataldi.

© Copyright 2023 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. Srl

ISBN 979-12-809102-2-6

Realizzazione editoriale e progetto grafico



Via Salvator Rosa, 27
82100 Benevento
www.kinetes.com
info@kinetes.com

Impaginazione grafica
Giuseppe Fusco

Sommario

Presentazioni

- 7 *Luigino Ciarlo*, Sindaco di Morcone
- 8 *Giulia Ocone*, Assessora alla Cultura del Comune di Morcone

Prefazione

- 9 *Gennaro Leva*, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Introduzione

- 15 *Casa Sannia* da dimora storica a Istituzione culturale:
processi di gestione e strumenti utili alla valorizzazione del patrimonio
Rossella Del Prete

Parte prima

La famiglia Sannia

- 37 *La Casa Sannia* di Morcone
Lorenzo Piombo
- 69 Achille Sannia, ingegnere e matematico
Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo
- 77 Enrico Sannia, uomo, scrittore, docente
Lorenzo Piombo
- 89 Il piccolo museo
Enrico Sannia (a cura di Lorenzo Piombo)

Parte seconda

Casa Sannia e il suo patrimonio

- 97 La cucina
Anna Giannetti
- 101 L'orto-giardino
Anna Giannetti
- 107 Le campane della Fonderia Pontificia Marinelli
Gioconda Marinelli
- 119 L'orologio da torre
Marisa Addomine
- 129 La statua acefala
Pasquale Marino

Parte terza

Gli Istituti culturali di Casa Sannia

- 151 L'Archivio Storico Comunale
Rossella Del Prete
- 155 La Biblioteca Comunale
Anna Aucone
- 159 Il Museo Civico
Pasquale Marino

Parte prima

La famiglia Sannia

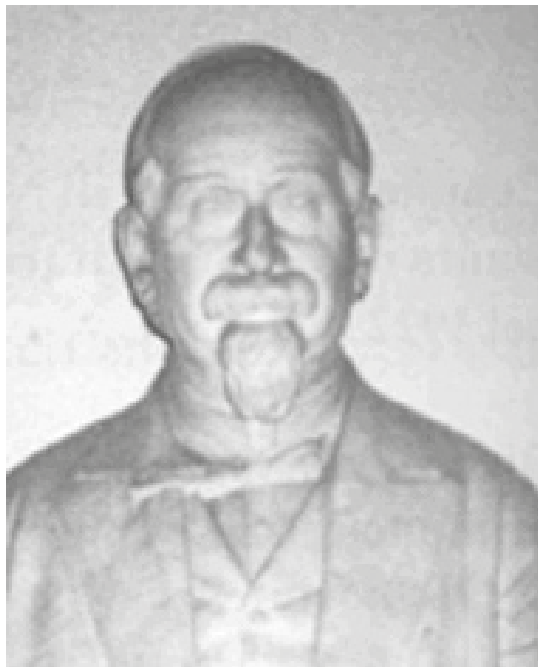


Partenza da Morcone della famiglia Sannia dopo il soggiorno estivo – La foto riprende il folto e variegato gruppo che accompagna i componenti della famiglia, davanti alla chiesa di san Michele Arcangelo, dove li attende la carrozza che li riporterà a Napoli lungo la nuova “strada carrozzabile” (ex SS 87 Sannitica, oggi via Roma). Tra gli altri si riconoscono al centro del gruppo Angiolina D'Ovidio vedova di Achille Sannia, alle sue spalle Margherita, Bianca, Romilda ed Enrico Sannia.

1903, fotografia di Ernesto Sannia (Archivio privato fam. Piombo)

Achille Sannia, ingegnere e matematico

Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo



Achille Sannia nasce a Campobasso il 22 aprile 1823 e muore a Napoli l'8 febbraio 1892.

Il padre Liberantonio, consigliere della Corte suprema di Giustizia di Napoli, per aver difeso la stampa periodica degli abusi del potere politico durante le reazioni del 1848, è destituito e costretto a vita privata nella natia Morcone in provincia di Benevento. Achille studia sotto la guida di Ambrogio Mendia e Francesco Paolo Tucci, conseguendo la laurea in Ingegneria nel 1847. L'anno successivo si registra all'albo degli Architetti giudiziari. Dal 1856 dirige a Napoli una scuola privata di matematica di prestigio e la terrà fino al 1865.

Nel 1854 e nel 1857 lavora come perito per il Tribunale Civile di Napoli.

Nel 1858 risulta domiciliato a Napoli.

Nel 1860 diventa professore di Geometria descrittiva alla Scuola di Applicazione di Ponti e Strade.

Nel 1861 è assessore della pubblica istruzione presso il Comune di Napoli.

Nel 1871, insieme agli altri tecnici facenti parte di una Commissione di architetti e ingegneri, presenta un progetto di piano regolatore della città alla Mostra artistica di Napoli, venendo premiato con diploma d'onore.

Nel 1863 è eletto consigliere comunale a Napoli, dal 1886 al 1892 consigliere provinciale, dal 1885 al 1887 deputato, dal 1890 senatore del Regno.

Nel 1886 provvede al riordinamento della Scuola di Applicazione di Ponti e Strade con fondi speciali concessi dal Ministero.

Socio della Real Accademia di scienze dell'Università, scrive numerose memorie scientifiche pubblicate poi negli Atti dell'Accademia. Il Governo lo nomina Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, poi grande Ufficiale e infine Commendatore. Nominato Rappresentante della Camera, eletto Deputato al Parlamento italiano durante la XII legislatura, prende posto nelle file dell'opposizione costituzionale di destra, rappresentando il collegio di Morcone. Viene poi eletto fra i rappresentanti del Collegio unico della provincia di Benevento della XVI legislatura, ma si dimette nel 1889 per essere stato nominato membro della Giunta superiore del catasto.

Nel 1890 fa parte di una commissione incaricata di decidere le sorti del restauro di Castel Capuano e composta da Alessandro Bottassi e Michele Ruggiero, quest'ultimo sostituito poi dall'architetto e restauratore Federico Travaglini per problemi di salute. Essi propongono a loro volta un progetto per il quale si obbliga l'inserimento dell'ingegnere Giovan Battista Fornari per la valutazione delle ipotesi. Il progetto, che sarà quello definitivo, conserva i quattro assi ortogonali di compenetrazione al piano terra, e il corpo avanzato con il portico e la loggia a doppia altezza secondo l'impostazione dell'architetto Giovanni Riegler, aggiungendo uno scalone monumentale al posto dell'emiciclo scoperto decorato a fontana¹.

Achille SANNIA, professore

Dalla Scuola di Applicazione di ingegneria di Ponti e Strade alla Regia Scuola di Ingegneria di Napoli.

1853: Incaricato dell'insegnamento di *Geometria a tre coordinate* [Scuola di Applicazione di ingegneria di Ponti e Strade]

1854: Succede a Francesco Paolo Tucci nell'insegnamento di *Geometria Descrittiva* [Scuola di Applicazione di ingegneria di Ponti e Strade]

1855: Apre a Napoli una scuola privata di matematica e la tiene fino al 1865

1859: Membro, insieme a Francesco Paolo Tucci, della commissione dell'«esame di uscita» per gli aspiranti ingegneri nel corpo di ponti e strade

1861: Vicedirettore della Scuola di Applicazione di ingegneria di Ponti e Strade fino al 1876 [Regia Scuola di Ingegneria di Napoli]

1865: Titolare dell'insegnamento del *Disegno di Geometria Descrittiva* [Regia Scuola di Ingegneria di Napoli] insegna poi *Geometria superiore*

1877: Professore ordinario di *Geometria proiettiva* [Regia Scuola di Ingegneria di Napoli]

La prima scuola di ingegneria d'Italia e il pensiero matematico dell'Ottocento a Napoli

«Il Corpo Reale d'Ingegneri di Ponti e Strade / avrà una scuola di applicazione, / nella quale verranno istruiti / dodici alunni scelti ad esame, nel / modo fissato nell'annesso regolamento».

Così nell'articolo 1 del Regio decreto, Gioachino Murat, re delle Due Sicilie, costituisce a Napoli il 4 marzo 1811 la Scuola di Applicazione di Ponti e Strade, la prima Scuola di Ingegneria d'Italia, con lo scopo di formare gli ingegneri da impiegare nel Corpo di Ponti e Strade, l'istituzione che lo stesso Murat aveva voluto nel 1808 con la funzione di progettare ed eseguire le opere pubbliche del regno di Napoli.

Un vero e proprio «corpo di professionisti di Stato che [naturalmente] richiede una scuola capace di formarli e che da allora in poi si chiameranno “ingegneri di ponti e strade” perché realizzeranno quelle opere per il pubblico unitamente a tante architetture al passo con i tempi, sia per il linguaggio formale e stilistico diffuso in tutta l'Europa dell'Ottocento, sia per i caratteri funzionali e tipologici»².

La Scuola di Applicazione di ingegneria di Ponti e Strade si struttura sul modello della *École Polytechnique des Ponts et Chaussées* fondata a Parigi da Napoleone nel 1804 ed è volta a educare professionisti sia competenti in ambito tecnico e scientifico, sia preparati dal punto di vista storico e umanistico, che storico e artistico. Si punta cioè a formare «una figura unica di tecnico e artista, di scienziato delle costruzioni e di architetto»³ ricorrendo a metodi di insegnamento «che alternavano continuamente logica deduttiva e logica induttiva, teoria consolidata e costante aggiornamento, osservazione dei fenomeni e sperimentazione delle tecniche»⁴; un metodo di chiara matrice vinciana «che all'atto della fondazione della Scuola [...] non dovette essere trapiantato a Napoli *ex abrupto*, quale atto di imposizione politica attraverso un'istituzione intesa sul modello

dell'*École Polytechnique*, ma fu il logico esito di tre secoli di maturazione 'locale' di quei principi, che nella seconda metà del Settecento avevano trovato proprio nell'ambiente scientifico e professionale della capitale borbonica uno dei terreni più fertili dell'intero illuminismo europeo»⁵.

A disposizione degli allievi della Scuola di Applicazione vi era un corpus bibliografico ricco e cospicuo, «un materiale didattico frutto di un costante aggiornamento scientifico, tecnologico e artistico che, a partire dal 1811 e fino al primo dopoguerra, ha contribuito insieme alle opere e al prestigio delle personalità cui fu affidata la Scuola alla diffusione della cultura dell'ingegneria nel Mezzogiorno»⁶.

Le origini del corpus vanno ricercate nell'ambito delle iniziative messe in campo dal governo murattiano allo scopo di attrezzare la Scuola appena istituita con gli strumenti didattici più avanzati nell'ambito della cultura europea e nella successiva opera di acquisizione attuata grazie all'impegno dei docenti e agli scambi con altre istituzioni straniere che spesso si concretizzavano anche in viaggi di studio. Trattati, sia settecenteschi che ottocenteschi, e manuali, progressivamente costruiti dai docenti, sono i due ambiti bibliografici principali della Scuola; insieme rivelano gli ambiti di interesse in cui si struttura il progetto didattico: da un lato i trattati di cui si compone il corpus bibliografico appartengono al filone scientifico-matematico e a quello artistico; dall'altro lato i materiali didattici, a corredo dei trattati e ad uso degli allievi, dimostrano il raggiungimento di una tecnica manualistica e didattica di notevole qualità.



Achille Sannia con docenti e alunni della Regia Scuola di applicazione per Ingegneri, Napoli 1877, arch. priv.

Il ruolo e il contributo di Achille Sannia

La figura di Achille Sannia si impone nel vasto ed articolato panorama del pensiero matematico dell'Ottocento a Napoli, dove intraprende gli studi per presentarsi al concorso di ammissione per la *Scuola di ingegneria di Ponti e Strade* che, in quell'epoca, «era l'unica ove a pochi fosse concesso studiar seriamente la Geometria descrittiva e la meccanica e poi le matematiche applicate»⁷; risultato primo dei quaranta ammessi alla Scuola, completa brillantemente il suo percorso formativo e intraprende le sue ricerche nell'ambito delle discipline matematiche.

Nel 1853 Achille Sannia, allievo di Francesco Paolo Tucci, viene incaricato dell'insegnamento di *Geometria a tre coordinate* e nel 1854 succede al Tucci nell'insegnamento di *Geometria Descrittiva*. Nel 1865 il Sannia inizia la carriera universitaria tenendo l'insegnamento del *Disegno di Geometria Descrittiva*: da *Scuola di Applicazione di ingegneria di Ponti e Strade* l'università diventa *Regia Scuola di Ingegneria di Napoli*, segnando un momento molto particolare sia per lo sviluppo successivo dell'ordinamento universitario che per l'evoluzione storica della disciplina; infatti sebbene a quell'epoca l'insegnamento di *Disegno di Geometria Descrittiva* fosse considerato un incarico modesto, egli seppe dimostrare ed evidenziare l'importanza della materia nella formazione degli allievi, attraverso il suo apporto critico alla disciplina che non prescindeva mai dal rigore logico e deduttivo della matematica, incorporandola, anzi, all'interno dei Metodi di Rappresentazione, secondo quel modo razionale e pratico che ha caratterizzato tutta la sua attività didattica. Passò poi ad insegnare *Geometria superiore* e quando fu istituita la cattedra di *Geometria proiettiva* ne divenne professore ordinario nel 1877. Con questo incarico ha tenuto lezioni che sono tra le più preziose per il contributo alla storia della disciplina e all'evoluzione della metodologia didattica e che sono state raccolte nel testo *Lezioni di Geometria Proiettiva* in cui è evidente tutto l'impegno e il rigore logico matematico con cui, in modo nuovo e rigoroso, il Sannia esponeva agli allievi la materia. La prima edizione fu terminata nel 1891, quando, andate ormai esaurite sia l'edizione italiana che quella francese degli *Elementi di Geometria Proiettiva* del prof. Cremona, il Sannia ricorse «all'espedito di far litografare parte delle lezioni cedendo così alle insistenze dei discepoli» e dando alle stampe il primo trattato italiano che svolge la parte fondamentale della *Geometria Proiettiva* col metodo puramente sintetico.

Nel 1855 decide di aprire una scuola privata di matematica a Napoli, dove la tradizione dell'insegnamento privato era antica e molto fiorente.

Con l'Unità d'Italia, Achille Sannia fu eletto membro del Consiglio municipale di Napoli con l'incarico di stabilire un ordinamento per le scuole comunali; intanto il riordinamento delle scuole governative prevedeva l'aggiornamento della licenza liceale e universitaria e dei relativi programmi, facendo perdere alle scuole private quella libertà di metodo e di estensione che ne aveva garantito la forza negli anni precedenti; nel 1865 il Sannia lascia, così, lo studio privato, affidandone la direzione agli allievi, tra cui Enrico D'Ovidio, che lo guidano ancora per alcuni anni.



Dopo la sua morte, l'operosità didattica di Achille Sannia è stata diffusa grazie all'impegno e alla volontà del suo allievo Enrico D'Ovidio (Campobasso, 1843-Torino, 1933), di cui nel 1860 aveva sposato la sorella, rinsaldando un legame didattico e professionale iniziato nello studio privato del Sannia dove D'Ovidio studiava per prepararsi al concorso di ammissione alla Scuola di Ponti e Strade. Nel 1863 Enrico D'Ovidio si affaccia al dibattito culturale napoletano collaborando alla fondazione del *Giornale delle Matematiche* di Giuseppe Battaglini, la massima rivista scientifica meridionale, ed indirizza le sue ricerche verso gli studi di geometria dando inizio ad un'operosa attività didattica e scientifica documentata da numerose pubblicazioni; nel 1872, spinto da Eugenio Beltrami suo maestro, partecipa e vince il concorso per la cattedra di *Algebra complementare e Geometria analitica* all'Università di Torino che tiene fino al 1876. Dal '76 all'88 è incaricato dell'insegnamento di *Geometria superiore*, mentre dal 1888 al 1907 diventa docente di *Analisi superiore*.

Quando il governo Giolitti elabora la fondazione del Politecnico di Torino, Enrico D'Ovidio ne è nominato direttore, mantenendo l'incarico fino al 1922, ben oltre il suo collocamento a riposo avvenuto nel 1918; con i suoi studi e le sue pubblicazioni ha posto le basi della Geometria degli iperspazi, di cui è considerato, insieme ad Enrico Betti ed Eugenio Beltrami, uno dei capiscuola italiani. Nominato senatore del Regno nel 1905, morì a Torino nel 1933.

Le tracce dell'insegnamento nella didattica della scuola di ingegneria napoletana

ACHILLE SANNIA, ENRICO D'OVIDIO, *Elementi di Geometria*,
Napoli, Libreria scientifica e industriale di B. Pellerano, 1882,
5a ediz. corretta e modificata, 559 pp., coll. 13 AR 16 A 49

Il manuale è la quinta di ben quattordici edizioni di quello che può considerarsi uno dei principali testi di *Geometria Elementare* che si proponevano l'attuazione dei programmi stabiliti con la riforma della Regia Scuola di Ingegneria del 1867; in esso «quell'aureo codice della Geometria greca» di cui gli *Elementi di Euclide* sono mirabile riferimento, viene «in vari punti emendato, semplificato ed esteso» al fine di fornire un testo utile allo studio della materia secondo i «moderni metodi geometrici» ampiamente diffusi e condivisi nella scuola napoletana dell'Ottocento che considerava l'approccio alle discipline matematiche come un'attività intellettuale praticata per elevare lo spirito umano e per amore del sapere e prediligeva, nell'attività didattica e divulgativa, il metodo sintetico rispetto a quello analitico, considerandolo più adatto a stimolare il ragionamento e l'intuizione.

«Questo volume ricco delle eleganti costruzioni che [Achille Sannia] soleva insegnare nello studio privato [...] risente di tutta la purezza e la precisione della scuola napoletana antica»⁸ che vide il suo massimo sviluppo negli anni dal 1855 al 1865 in cui furono più vivaci e proficui i dibattiti disciplinari e si avvertì «l'utilità di un libro come il nostro, il quale, serbando la forma antica senza voler troppo parere, ed evitando l'uso dell'Aritmetica e dell'Algebra ove non è indispensabile, contenga quanto basti ad affinare con l'esercizio l'intelligenza del giovinetto, e a porlo in grado di proseguire gli studii matematici senza salti dannosi».

Il testo è scritto a due mani da Achille Sannia ed Enrico D'Ovidio, maestro ed allievo, che nel 1869 danno alla stampa la prima edizione del volume; si articola in due parti, *Planimetria* e *Stereometria*: nella prima vengono affrontati i problemi della geometria a due dimensioni e le proprietà delle figure piane, nella seconda invece la geometria è applicata allo studio dei solidi. La prima parte si struttura in quattro capitoli che affrontano rispettivamente problemi e definizioni circa angoli, triangoli e rette parallele nel *Libro Primo*, per poi passare al *Libro Secondo* in cui è approfondita una figura piana particolare, il cerchio; negli ultimi due capitoli trovano invece ampia ed approfondita trattazione i concetti di *proporzione e similitudine*, e di *equivalenza e misura*. Nella seconda parte, la *Stereometria*, sono affrontati in due capitoli i problemi relativi ai solidi (poliedri, coni, cilindri e sfere), e, con estremo rigore geometrico, è sviluppata l'applicazione della Stereometria agli oggetti a tre dimensioni; gli ultimi due capitoli affrontano, invece, il problema in termini matematici, articolando lo studio delle proprietà delle figure, con particolare riferimento alla *similitudine* ed alla *omotetia*, per poi concludere con la risoluzione dei problemi relativi alla determinazione dell'area di figure piane e del calcolo del volume di alcuni poliedri e solidi.

In ciascun capitolo si alternano testo e immagini, consentendo di seguire in maniera puntuale la spiegazione dei teoremi e dei problemi ricorrenti, mentre ogni capitolo termina con la formulazione di numerosi esercizi, affidando agli allievi il compito di svolgerli non senza il continuo rimando ai teoremi utili alla risoluzione degli esercizi proposti.

Nell'articolazione del manuale risulta evidente l'esperienza didattica con cui vengono sintetizzati e trasmessi i concetti fondamentali della disciplina, non solo attraverso la costante ricerca della metodologia più chiara per poter esporre agli allievi i problemi, ma soprattutto nell'esplicito e continuo stimolo alla riflessione e al ragionamento in ogni esercizio o applicazione.

«Molta cura si è messa a separare le proposizioni di ordine prettamente geometrico da quelle ove occorre l'uso dell'Aritmetica e dell'Algebra, affinché nella mente dei giovani non si generino idee confuse. Per questo rispetto crediamo che la presente opera riuscirà assai proficua a chi, avendo studiato i primi libri degli *Elementi di Euclide*, ami compiere il corso e iniziarsi ai moderni metodi geometrici con la guida di un trattato meno ristretto⁹».

Proprio per la capacità di aver saputo conciliare le esigenze della disciplina con quelle dell'insegnamento, il manuale venne adottato nelle scuole secondarie napoletane e incontra ampio favore anche all'estero. Questo testo appare di fondamentale importanza non solo nella storia della disciplina e nel lavoro di ricerca volto alla ricostruzione delle fasi e dell'evoluzione dei programmi e della metodologia d'insegnamento, ma documenta il contributo fondamentale alla formazione degli allievi ingegneri e architetti dato da una figura tra le più insigni che la Regia Scuola di Ingegneria abbia avuto, un docente che «affascinava chiunque lo avvicinasse, che nella scuola e dovunque aveva profuso generosamente l'opera sua¹⁰».

Gli autori, figure autorevoli nel panorama italiano di metà Ottocento, lasciano un segno tangibile dell'evoluzione della disciplina con il testo *Elementi di Geometria* che testimonia non solo un'opinione largamente condivisa in quel periodo a Napoli e in altre parti d'Europa per cui la

matematica era un'attività intellettuale praticata per elevare lo spirito umano, ma che documenta un modo di insegnare la disciplina tra i più attuali. Il modo di chi conosce, trova e poi riesce a comunicare le motivazioni più profonde, spesso più antiche, di ogni procedimento nella teoria da cui quel procedimento è scaturito, in piena consapevolezza della Storia e della Scienza, non solo con una lucida attenzione alle esigenze degli allievi, quanto soprattutto con un autentico rispetto del carattere matematico della disciplina, in un continuo sfumare della Scienza nell'Arte e dell'Arte nella Scienza, che è poi l'anima dell'Ingegneria e dell'Architettura.

Fonti documentarie

ASNa, *Tribunale Civile di Napoli*, serie "Perizie" (I serie), f. 175, f.lo 23917; f. 208, f.lo 26785; ASNa, *Albo degli Architetti giudiziari presso le Gran Corti Civili de' Reali Domini al di qua del Faro*, 1858; ASNa, *Piante e disegni*, cart. IX, n. 30-35.

Bibliografia

A. Castagnaro (2013). *Interventi e ristrutturazioni fra il XIX e XX secolo*, in *Castel Capuano. La cittadella della Cultura giuridica e della Legalità, Restauro e valorizzazione*, a cura di A. Aveta, Napoli, pp. 38-49.

A. Cirillo (1994). *Castelcapuano. I luoghi, le storie, i personaggi di spada e di toga*, Napoli.

L. Di Lernia - V. Barella (1993). *Castel Capuano. Memoria storica di un monumento da fortilizio a Tribunale*, Napoli.

E. D'Ovidio (1870). Nota su' punti, piani, e rette in coordinate omogenee. *Giornale di matematiche ad uso degli studenti delle università italiane*, VIII.

E. D'Ovidio ((1874). Studio sulla geometria proiettiva. *Annali di matematica*, VI, 1873-1875.

E. D'Ovidio ((1873). *Sulle relazioni metriche in coordinate omogenee*, Napoli.

I Libri Antichi della Facoltà di Ingegneria di Napoli nel Bicentenario

della Scuola di Applicazione (1811-2011). Napoli, 2013

A. Malatesta (1941). *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Roma.

F. Mangone (2009). *Chiaja, Monte Echia e Santa Lucia. La Napoli mancata in un secolo di progetti urbanistici. 1860-1958*, Napoli.

F. Mangone (2011). *Castelcapuano e la sede dei Tribunali tra fine Settecento e primo Novecento*, in *Castelcapuano. Da Reggia a Tribunale. Architettura e arte nei luoghi della giustizia*, a cura di F. Mangone, Napoli, pp. 71-111.

M. I. Pascariello (2013). *Il ruolo storico della prospettiva e della geometria descrittiva nella didattica della rappresentazione*, in *I libri antichi della facoltà di ingegneria di Napoli*, a cura di A. Buccaro, A. Maglio, Napoli, pp. 55-65.

M. I. Pascariello (2017). *Il ruolo della Geometria Descrittiva nella formazione degli allievi della prima Scuola di Ingegneria d'Italia*, in *Territori e frontiere della rappresentazione*, a cura di A. di Luggo, P. Giordano et al., Roma, pp. 1241-1248.

R. Picone (1996). *Federico Travaglini. Il restauro tra 'abbellimento' e ripristino*, Napoli.

G. Russo (1967). *La scuola d'ingegneria in Napoli 1811-1967*, Napoli.

A. Sannia - E. D'Ovidio (1882). *Elementi di Geometria*, Napoli, 5ª ediz. corretta e modificata.

T. Sarti (1890). *Il parlamento subalpino e nazionale: profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (legislature XVI)*, Terni.

F. G. Tricomi (1962). *Matematici italiani del primo secolo dello Stato unitario*, Torino.

M. Visone (2011). *Disegni di Castelcapuano nell'Archivio di Stato di Napoli*, in *Castelcapuano. Da Reggia a Tribunale. Architettura e arte nei luoghi della giustizia*, a cura di F. Mangone, Napoli, pp. 173-239.

A. Zazo (1973). *Dizionario bio-bibliografico del Sannio*, Napoli.

Scritti principali di Achille Sannia

Elementi di geometria di A. Sannia ed E. D'Ovidio, composto da 1: Planimetria, 2: Stereometria, 3: Stereometria, Napoli 1869;

Agli elettori del collegio di Morcone, s. l. 1874;

Per il comune Paupisi contro il comune di Torrecuso. Discussione all'udienza, Caserta 1884;

Perizia amministrativa delle terre boschive di Montemilone per la divisione tra gli ex Censuari del Tavoliere di Puglia ed il Comune di Montemilone con Gennaro Fiorante e Vincenzo Caruso, Napoli 1886;

Lezioni di geometria proiettiva: dettate nella R. Università di Napoli, Napoli 1891;

I consiglieri comunali di Napoli senatore V. Calenda, comm. A. Sannia, conte F. Spinelli appellati alla 1. sezione della Corte d'Appello di Napoli relatore il consigliere cav. F. Mosca, Napoli 1891.

Note

¹ Il profilo biografico a pag. 69 è di Alessandra Veropalumbo.

² *I Libri Antichi della Facoltà di Ingegneria...*, p. 12.

³ *I Libri Antichi della Facoltà di Ingegneria...*, p. 10.

⁴ *I Libri Antichi della Facoltà di Ingegneria...*, ibidem.

⁵ *I Libri Antichi della Facoltà di Ingegneria...*, ibidem.

⁶ *I Libri Antichi della Facoltà di Ingegneria...*, p. 9.

⁷ E. D'Ovidio, ivi.

⁸ F. Amodeo, *Vita matematica napoletana*, vol. 2, p. 316, Giannini, Napoli 1905.

⁹ Prefazione alla quinta edizione.

¹⁰ E. D'Ovidio, in *Lezioni di Geometria Proiettiva dettate nella R. Università di Napoli da Achille Sannia*, prefazione, p. 5, Napoli, Libreria scientifica ed industriale, 1895.

Questo è certamente un libro di storia, ma di una storia che vuole servire al presente e al futuro e che si pone, con autorevolezza, al primo posto della *filiera della cultura*, cui seguono però tante altre cose....

Casa Sannia è un'imponente Istituzione Culturale allocata in un edificio del centro storico di Morcone (Bn), monumentale nella sua stessa architettura e custode di un patrimonio culturale di elevato valore civico ed educativo che, come raramente accade nel nostro Paese, fu ristrutturato con una precisa destinazione d'uso, rispettata quasi interamente nella sua destinazione finale.

Questo volume, nel tentativo di suggerire processi e strumenti utili a una più efficace gestione di un'imponente Istituzione Culturale, ricostruisce la storia di un'antica famiglia meridionale e i profili di alcuni suoi autorevoli membri, approfondisce la conoscenza di alcuni ambienti dello storico Palazzo, analizzati sia nel loro valore architettonico sia in quello storico e sociale, restituisce dignità e valore ad alcuni pezzi delle collezioni museali ivi conservati e mai studiati a fondo fino a oggi e dedica pagine di descrizione e di riflessione alle tre Istituzioni culturali allocate nel *Complesso Monumentale di Casa Sannia*: il Museo Civico, la Biblioteca e l'Archivio Storico Comunale.

ROSSELLA DEL PRETE

PhD in Storia Economica, insegna Storia Economica del Turismo, Storia Contemporanea e Storia dell'Industria presso l'Università degli Studi del Sannio. Si occupa, tra i tanti interessi di ricerca, di Public History e di Economia dell'Arte e della Cultura. Ha fondato l'impresa culturale Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. come spin off accademico unisannio, di cui è Responsabile scientifica ed editoriale. È Direttrice responsabile delle Riviste «Il Giornale di Kinetès» e di «O.S. Opificio della Storia». È Delegata Regionale per la Campania della Società Italiana per le Scienze del Turismo (Sistur) e Componente della Commissione «Città patrimonio dell'UNESCO» del Rotary Distretto 2101 – Italia. È recente la sua nomina a componente del Comitato d'indirizzo della Fondazione Città Spettacolo di Benevento.

Tra le sue pubblicazioni più recenti si ricorda *Le forme sonore di un'economia creativa. Il mercato musicale a Napoli in età moderna (secc. XVII-XIX)*, Kinetès Edizioni 2022.

€ 30,00

